

RASSEGNA STAMPA
del
16/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-12-2010 al 16-12-2010

Basilicanet.it: <i>Domani a Potenza assemblea Geologi di Basilicata</i>	1
La Citta'di Salerno: <i>da oggi torna l'acqua in tutte le case</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Allagamenti nell'Agro, ora indaga la Procura: sentito il generale Jucci</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Città imbiancata aspettando il Natale</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Prima nevicata in Val di Bisenzio Al lavoro la protezione civile</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Oggi gran consulto sul Palastudi Belluardo: &lt;Recupero da scempio&gt;</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Interventi alle scuole Indetto bando di gara</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Emergenza maltempo quasi superata</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Avviato il censimento degli edifici con materiali che contengono amianto</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Si rafforzano i presidi sul territorio</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Ricostruzione già recuperato l'80% del patrimonio edilizio</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Da Nord a Sud si scatena il maltempo con gelo e nevicata</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Amati scrive a Gabrielli: voragini a Lesina Marina</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il comportamento del vulcano: un modello per lo Stromboli</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Gli scontri di piazza e l'Aquila</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Italia nella morsa del gelo Temperature sotto lo zero</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Puglia: intervento del CNSAS per il recupero di un corpo</i>	18
Irpinia news: <i>Neve, ghiaccio e freddo polare in Irpinia: disagi sulle strade</i>	19
Il Mattino (Avellino): <i>Marco La Carità Zungoli. Quella frana sta minacciando alcune abitazioni e sta avanzan...</i>	20
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Mezzi antincendio niente fondi Vincenzo Amendola POMIGLIANO D'ARCO Nei</i>	21
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>AnnaMaria Asprone Una giornata d'inferno. Traffico in tilt, cortei di studenti e</i>	23
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Ho risolto la questione Terzigno in dieci giorni. Poi mi sono occupato dei rifiuti in..</i>	24
Il Mattino (Nazionale): <i>Luisa Maradei L'ipertensione arteriosa refrattaria è a un passo dalla soluzione. Solo</i>	25
Salerno notizie: <i>Emergenza idrica, Fasolino: "Da domani ritorna la normalità"</i>	26
Salerno notizie: <i>Provincia Cardioprotetta: ad Amalfi giornata di formazione</i>	27

Domani a Potenza assemblea Geologi di Basilicata

15/12/2010 17:12

BAS Nove comuni lucani su dieci sono afflitti da gravi dissesti idrogeologici; 200mila persone abitano un territorio ad alto rischio idrogeologico e 290mila ad alto rischio sismico; la rete stradale è colpita da continui dissesti a seguito delle piogge; 704 gli edifici scolastici a rischio sismico, 7 gli ospedali. La Basilicata è caratterizzata da tante criticità dal punto di vista idrogeologico, ma detiene anche enormi potenzialità, dalle risorse idriche e del sottosuolo fino alle fonti energetiche rinnovabili.

Sono alcuni dei dati e dei temi - si legge in un comunicato - che saranno al centro della seconda assemblea annuale dell'Ordine dei Geologi di Basilicata, in programma il 16 dicembre nell'Aula Magna dell'Università degli Studi della Basilicata (Potenza, Rione Francioso, ore 9.00-17.00). "Nuove frontiere dell'attività professionale: il geologo professionista e manager per lo sviluppo sostenibile del territorio", questo il titolo dell'importante appuntamento al quale parteciperanno i maggiori esperti regionali del settore.

Il presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata Raffaele Nardone rilancia il ruolo dei professionisti che si occupano di prevenzione e gestione sostenibile del territorio: "La Basilicata è un territorio fragile. La tutela della popolazione residente, il risanamento idrogeologico del territorio, la messa in sicurezza del patrimonio dagli eventi disastrosi e lo sfruttamento sostenibile delle sue tante e ricchissime risorse diventano prioritarie per una Regione dei piccoli numeri, ma dalle grandi potenzialità e ambizioni. Valorizzare e tutelare il territorio significa elevare il livello della qualità della vita e far sì che le nuove generazioni rimangano nel nostro territorio. E' necessario che cresca la consapevolezza nella società civile, così come tra i professionisti che lavorano quotidianamente sul territorio, amministratori e rappresentanti della politica, che abbiamo una priorità: rendere sicuro il territorio regionale e utilizzarlo per creare ricchezza ed evitare che le intelligenze lucane vadano a contribuire a sviluppare altre regioni del nostro Paese".

Obiettivo dell'assemblea - conclude la nota - è aumentare il livello di cultura geologica nella nostra regione, facendo conoscere i nuovi campi professionali del geologo, figura indispensabile per affrontare in modo corretto i temi della manutenzione ordinaria del territorio, della prevenzione dei rischi, della localizzazione delle aree industriali, della pianificazione territoriale di qualità e della valorizzazione delle risorse.

BAS 05

da oggi torna l'acqua in tutte le case

- Cronaca

L'assessore regionale Cosenza rassicura: «Le analisi sono chiare: è potabile»
emergenza idrica

Fornitura regolare anche nella zona orientale e nei comuni rimasti a secco da 35 giorni

Prossimo obiettivo: la costruzione della nuova condotta da realizzare prima dell'estate

" Torna l'acqua nelle case dei 300mila abitanti della provincia di Salerno che dallo scorso 10 novembre hanno visto prosciugarsi i rubinetti. Da questa mattina riparte la fornitura regolare di acqua potabile all'interno delle condutture comunali dei sedici centri coinvolti, compresa la zona orientale di Salerno. Rientra, dunque, l'emergenza, sia per i cittadini che per le attività produttive.

" Ieri l'Asis, il gestore della rete idrica dell'acquedotto Basso Sele, ha completato gli ultimi lavori, che hanno consentito ai singoli comuni di poter riallacciare le proprie reti idriche alla condotta e quindi, di garantire nuovamente l'erogazione dell'acqua corrente. Con delle differenze tecniche: Salerno città ed altri comuni, nella fase di emergenza, sono stati "coperti" non solo con le autobotti, ma anche con raccordi a serbatoi di zone non colpite dalla carenza o alimentati dalle stesse autobotti. Con il risultato che le condutture cittadine sono state sempre mantenute in uso. Differentemente da quanto accaduto in altri centri della provincia, dove sono stati attivati pozzi comunali (di acqua non potabile).

" Proprio in queste zone sarà necessario un lavoro più intenso di purificazione delle condutture, onde evitare che l'acqua sia mischiata alle impurità che si sono formate in oltre un mese. Una cosa, però, è certa: l'acqua immessa nella rete idrica del Basso Sele è potabile. La conferma è arrivata anche dal commissario straordinario per l'emergenza alluvione, Edoardo Cosenza. «Tutte le analisi - ha detto Cosenza - hanno mostrato una perfetta potabilità: i serbatoi dei comuni interessati dall'interruzione si stanno riempiendo. Inizialmente si potrebbe avvertire un sapore di cloro, poiché lo stesso sarà immesso dai comuni nei propri serbatoi: si tratta di una prassi normale, in casi di interruzione idrica così lunga, ma l'acqua è perfettamente potabile».

" Ieri mattina in Prefettura i vertici dell'Unità di Crisi provinciale hanno tenuto una conferenza stampa a conclusione dell'emergenza, durante la quale è stato presentato un report definitivo sulle attività svolte nei 35 giorni di lavoro. Sono stati più di 15 i milioni di litri di acqua erogati nei sedici comuni rimasti a secco (Agropoli, Albanella, Battipaglia, Bellizzi, Campagna, Capaccio, Castellabate, Cicerale, Contursi, Eboli, Montecorice, Montecorvino Pugliano, Ogliastro Cilento, Pontecagnano Faiano, Salerno, Serre). Le autobotti che hanno accompagnato la distribuzione di acqua sono state 932, con una media giornaliera di quasi 450 litri.

" Terminata l'emergenza, il prossimo passo sarà il conteggio esatto dei danni subiti. «Domani assieme al prefetto Marchione - ha detto l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Antonio Fasolino - andremo da Gabrielli, per chiedere che si attinga dal fondo di solidarietà nazionale per far arrivare le risorse necessarie. Servono 250 milioni di euro oltre ai danni registrati dal mondo agricolo». Da oggi, dunque, si conclude il lavoro dell'Unità di Crisi. «Ora bisognerà monitorare la riparazione - ha detto Fasolino - in attesa che i lavori di costruzione della nuova condotta giungano a termine. L'augurio è che ci si riesca prima dell'estate». Un plauso è arrivato anche dal prefetto Sabatino Marchione: «la soluzione provvisoria, fino all'estate prossima, con un bypass realizzato in tempi record è un esempio di come anche al Sud si riesce a risolvere circostanze critiche in tempi rapidi».

Diletta Turco

© riproduzione riservata

Allagamenti nell'Agro, ora indaga la Procura: sentito il generale Jucci

16 dic 2010 Salerno Rosa Coppola RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino finanziamenti e ritardi nei lavori

Il commissario per il Sarno dal procuratore Izzo

SCAFATI Il commissario delegato per l'emergenza del fiume Sarno, il generale Roberto Jucci, a colloquio, ieri mattina, con il capo della Procura di Nocera Inferiore, Gianfranco Izzo sull'emergenza allagamenti a Scafati. Presenti, in Procura, anche il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Gregorio de Marco, e il comandante del Gruppo territoriale di Nocera Inferiore, il maggiore Gianfilippo Simoniello. Dopo l'incontro a porte chiuse nella stanza del procuratore Izzo, si sono spostati nell'ufficio della sezione di Polizia Giudiziaria, diretta dal luogotenente Massimo Santaniello, dove sono rimasti per circa venti minuti. Top secret il contenuto dell'incontro che apre una nuova pagina giudiziaria sul fronte allagamenti e disinquinamento del fiume Sarno. Emergenze che vanno a braccetto dal momento che lo straripamento delle acque, ancora oggi, è dovuto al mancato completamento di opere per le quali, come più volte ripetuto dal generale, occorrono finanziamenti. Si va dal dragaggio, passando per lo smaltimento dei sedimenti alla rete fognaria scafatese incapace di contenere le acque. Punto, quest'ultimo, su cui si batte con forza il sindaco, Pasquale Aliberti, che con una missiva indirizzata alla Protezione Civile, alla Regione oltre che all'Ato ed alla Gori, ha chiesto immediati interventi. A tal proposito, sarebbe previsto un intervento del ministero delle Finanze che mediante la richiesta della Regione, a sua volta senza fondi, potrebbe erogare al Commissariato per il Sarno i fondi Fas destinati alla Campania per completare in tempi rapidi del sistema fognario (opera già appaltata dal Commissario di Governo). La nota ufficiale del generale, datata 11 novembre scorso, riportava anche che «le attività per i canali Bottaro e Fienga, cioè la rimozione delle 17.000 t. di sedimenti giacenti nei due siti di stoccaggio (Scafati e S. Antonio Abate)» avrebbe dovuto avere inizio alla fine del mese scorso. Mentre «la rimozione di 30.000 tonnellate di sedimenti dal canale Marna» doveva essere cantierizzata a metà novembre. Opere, queste, che per il momento, proprio per mancanza di fondi, rischiano di restare bloccate rendendo inutili tutti gli sforzi in attesa di nuovi allagamenti causati dalle piogge.

Alluvione I danni causati da uno degli ultimi straripamenti del fiume Sarno

Città imbiancata aspettando il Natale

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (16/12/2010)

Torna Indietro

Il Comune ha deciso che oggi resteranno chiuse tutte le scuole cittadine

Domenico Marino

La città non s'è svegliata imbiancata, stavolta, perché la neve l'ha sorpresa a metà mattinata, colorandola alla finlandese. Le previsioni annunciavano precipitazioni nevose sin da martedì notte, invece solo una manciata di minuti prima delle 11 di ieri hanno cominciato a cadere i tanto attesi fiocchi, inizialmente in maniera timida poi sempre più intensa sino alla notte. I colori sono via via spariti, coperti da un bianco candido che mancava dal 14 febbraio dell'anno passato, indimenticabile San Valentino sotto la neve. Chissà se reggerà sino al 24 per regalarci un bianco Natale non soltanto in musica.

Sino a ieri sera la città ha retto bene alla nevicata, decisamente meglio di quanto successo in passato. Nella tarda mattinata il sindaco ha riunito in via preventiva l'unità di crisi permanente creata nel rispetto del Piano comunale di Protezione civile per garantire un monitoraggio costante della situazione e valutare preventivamente quanto potrebbe essere necessario attivare per far fronte agli eventuali disagi e assicurare i servizi essenziali alla città. All'incontro hanno partecipato gli assessori Damiano Covelli (Protezione civile) e Francesca Lopez (Ciclo integrato dei rifiuti); il dirigente della Protezione civile e delle Manutenzioni, Arturo Bartucci; i funzionari della Protezione civile Piero Leonetti e del servizio Manutenzioni Giacomo Tenuta; il funzionario responsabile dell'unità operativa della Protezione civile regionale per la nostra provincia, Gaetano Rizzuto; l'operatore Antonio Belmonte. L'Unità ha diviso la città in quattro zone per agire in maniera coordinata e verificare continuamente, a partire dai punti di maggiore criticità, la percorribilità delle strade anzitutto in aree particolarmente critiche e importanti: l'Annunziata, la strada per il Mariano santo e l'Inrca, le strutture sanitarie private, il centro Aias, il Centro dialisi di Lungo Busento. Sono entrati in azione mezzi spargisale, che compatibilmente con l'ampiezza delle strade hanno provato ad arrivare pure nel centro storico, nelle aree dei teatri e delle principali chiese. Particolare attenzione ai collegamenti col cimitero, le contrade e le tre frazioni più alte. Per urgenze ieri è stato possibile, e oggi lo sarà ancora, telefonare al numero verde 800.435354 attivo nella sala operativa cittadina della Protezione civile. Una cinquantina, sino a ieri pomeriggio, le richieste di soccorso giunte al centralino dei vigili del fuoco da tutta la provincia, anzitutto per soccorsi ad automobilisti e camionisti in difficoltà con la circolazione stradale. L'abbondante nevicata ha inoltre provocato il rinvio a data da destinarsi del concerto dell'orchestra giovanile di fiati "Nicola Spadaro Città di Delianuova", organizzato per ieri pomeriggio nel teatro Rendano da associazioni edili e sigle sindacali, quale momento di sensibilizzazione sui temi della legalità e della sicurezza. Ieri sera è arrivata anche la notizia della chiusura di tutte le scuole decisa per oggi dal Comune.

Prima nevicata in Val di Bisenzio Al lavoro la protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (16/12/2010)

Torna Indietro

Giovambattista Caravia

SAN MANGO D'AQUINO

Si è fatta subito sentire in Val di Bisenzio la prima nevicata della stagione. La scorsa notte la neve è caduta abbondantemente (circa 10 centimetri) nelle zone dell'alta valle, nelle frazioni di Vernio e di Cantagallo, mettendo subito in allerta e in attività i mezzi e il personale della protezione civile, coordinati dalla Comunità montana, e gli operai dei comuni. I mezzi spalaneve sono intervenuti nelle prime ore del giorno, intorno alle 4,30, e hanno proseguito la loro attività fino a metà della mattinata.

L'intervento più impegnativo per il personale della protezione civile ha riguardato lo sgombero delle strade ostruite in vari punti dalla caduta di alberi sull'asfalto. La mancata pulizia e cura da parte dei proprietari dei terreni porta poi a situazioni di pericolo. Tra le emergenze da segnalare, un'automobilista ha avuto un incidente nel tratto di strada tra Mercatale e Cavarzano. Mentre, a Luciana, un pulmino era rimasto fermo. Inattesa ed in anticipo rispetto alle previsioni meteorologiche trasmesse la serata del giorno precedente, nella notte tra mercoledì e giovedì dicembre è caduta su Bergamo e provincia la neve. Il freddo annunciato nei giorni scorsi è puntualmente arrivato e con esso la prima neve della stagione che ha consegnato agli occhi di gran parte dei sammanghesi un soffice manto bianco che ricopriva strade, case, tetti, campi, alberi. Un sottile strato di neve caduto nelle prime ore della mattinata che ha imbiancato per la prima volta dall'inizio dell'inverno le strade e le campagne che circondano San Mango D'Aquino. Uno spettacolo per tutti, soprattutto per gli occhi pieni di meraviglia e di stupore dei più piccini, un pò meno per i genitori che sarebbero di lì a poco dovuti scendere in strada con le loro macchine per recarsi sul posto di lavoro.

Particolare difficoltà, invece, è stata lamentata nei centri più alti come Martirano Lombardo, Martirano e Conflenti dove la coltre di neve è riuscita comunque a sollevarsi di qualche centimetro ma senza tuttavia creare grosse difficoltà alla circolazione. Sulle strade che attraversano l'abitato di San Mango, comunque, la mattinata non è stata poi tanto dura come invece il particolare impatto che si è venuto a creare sull'asse interurbano e precisamente lungo la strada statale 93 che da San Mango porta sino a Conflenti. Il nevischio caduto già nella giornata di martedì si era in pratica trasformato, a causa delle basse temperature notturne, in ghiaccio provocando il località "vetriolo" seri problemi agli automobilisti in transito per Martirano Lombardo e viceversa per San Mango. Oltretutto e una betoniera messasi di traverso ha reso ancora più difficile il transito su quella strada per buona parte della mattinata.

Nelle ore pomeridiane, comunque, nel centro di San Mango la neve si è disciolta lasciando nel cuore dei bambini il dolce ricordo del manto bianco che li ha entusiasmati in mattinata e un gelido vento di tramontana che stando ai meteorologi non lascia presagire nulla di buono già ad iniziare dal prossimo fine settimana.

Oggi gran consulto sul Palastudi Belluardo: <Recupero da scempio>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Ragusa (16/12/2010)

Torna Indietro

Oggi gran consulto sul Palastudi Belluardo: «Recupero da scempio»

Antonio Di Raimondo

MODICA

La vicenda della ristrutturazione di palazzo degli Studi fa discutere ed anima il dibattito in città. Oggi a Ragusa, nella sede della Protezione civile, si tiene una riunione mirata ad indicare la strada da intraprendere per arrivare ad un finanziamento che possa consentire la ristrutturazione dell'immobile.

È stata la stessa dirigente dell'ufficio di Protezione Civile Chiarina Corallo a chiamare attorno ad un tavolo i protagonisti della vicenda: Provincia, Comune, scuola e tecnici progettisti. Nino Belluardo, ingegnere e docente al «Campailla» ha voluto contribuire al dibattito, evidenziando come in base alle norme sull'edilizia scolastica bisogna prevedere un indice di 1,96 metri quadrati per studente con aule di dimensioni non inferiori ai 49 metri quadrati con finestre luce di sei metri. «Servono inoltre laboratori – spiega Belluardo di 200 metri quadrati ognuno, una palestra da 600 metri, un auditorium di 400. Palazzo degli Studi dovrebbe subire uno scempio, cancellando la bellezza dell'immobile. Altro che recupero monumentale, sarebbe uno scempio monumentale!».

I costi sarebbero esorbitanti per cui la proposta del professionista è quella di destinare palazzo degli Studi a sede museale, pinacoteca e prevedere la costruzione di un nuovo edificio per il «Campailla».

Interventi alle scuole Indetto bando di gara

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (16/12/2010)

Torna Indietro

Rino Giovinco

bisignano

L'Amministrazione comunale è al lavoro per reperire fondi da impiegare nella ristrutturazione di edifici scolastici ma, più urgentemente, rendere sicuri gli edifici esistenti con importanti opere di adeguamento sismico, consolidamento e mitigazione del rischio frane. In questo contesto si inquadra la gara d'appalto indetta dalla civica amministrazione che scade il prossimo 22 dicembre. Si tratta di un bando di gara per appaltare lavori di "mitigazione e riduzione del rischio di frana in via del Salvatore", dove è ubicata la Scuola Media. L'importo a base d'asta è di euro 772.293,00. I soldi sono reperiti dai "Fondi Regione Calabria nell'ambito del Piano Generale degli Interventi per la Difesa del Suolo in Calabria", che ha assegnato al Comune di Bisignano un contributo di un milione di euro. Si tratta dell'ennesimo intervento che viene praticato alla scuola media, oggi Istituto Comprensivo, dopo che una frana che ha interessato l'area ne aveva messo a rischio l'intera struttura. Nell'immediato, erano stati praticati lavori urgenti di messa in sicurezza, mentre oggi si interviene in maniera più massiccia per evitare che le piogge ne aggravino lo stato.

Emergenza maltempo quasi superata

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (16/12/2010)

Torna Indietro

ZACCANOPOLI A distanza di quasi due mesi dall'ondata di maltempo che ha creato danni e disagi, la situazione sta orientandosi verso la normalità. Lo evidenzia il sindaco Pasquale Caparra, tra i primi a lanciare l'allarme lo scorso 18 ottobre, quando anche Zaccanopoli, fu colpita da abbondanti precipitazioni. I danni hanno interessato la viabilità, ostacolata da frane e smottamenti; la condotta fognaria; la condotta idrica, in cui si sono verificate infiltrazioni di fango. «Il lavoro necessario per far fronte a tale evento straordinario è stato notevole, ma il Comune – sottolinea oggi il sindaco Caparra – non avrebbe potuto fronteggiare il problema con le sole sue dotazioni finanziarie e umane. Per tale motivo, è doveroso ringraziare tutte le autorità che sono prontamente intervenute e hanno dato il loro supporto a mitigare gli effetti delle intemperie. In particolare, l'amministrazione provinciale, il personale dell'Afor, e quello della Protezione Civile. In virtù del lavoro di uomini ricchi di esperienza e professionalità, molte problematiche registrate sul territorio comunale – evidenzia il sindaco – sono state risolte positivamente e in tempi brevi. La circostanza, denota, ancora una volta, l'assoluta preminenza di avviare procedure armoniche e organiche tra enti e istituzioni».

Avviato il censimento degli edifici con materiali che contengono amianto

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (16/12/2010)

Torna Indietro

Avviata dal Comune la mappatura degli edifici con materiali contenenti cemento amianto.

Una sorta di censimento – in base a quanto stabilito da una Legge di ben 18 anni fa – al fine di tenere sotto controllo l'emissione nell'aria di amianto. E il prossimo 4 gennaio scadranno i termini per la presentazione dell'autonotifica relativa agli edifici – sia pubblici sia privati – con presenza di materiali contenenti cemento amianto (eternit).

Per quanto riguarda i privati, a segnalare i fabbricati dovranno essere gli stessi proprietari i quali, altrimenti, potranno incorrere in sanzioni che oscillano dai da 2mila e 500 ai 5mila euro. Per gli edifici pubblici, invece, è l'ufficio tecnico di palazzo "Luigi Razza" che sta provvedendo a una ricognizione.

Una volta presentata l'autonotifica – il modello è reperibile o al Comune (Assessorato all'ambiente) oppure negli uffici della Protezione civile – il privato dovrà richiedere una verifica da parte di personale specializzato dell'Azienda sanitaria provinciale che valuterà le condizioni dei materiali contenenti cemento amianto e indicherà il da farsi. «Nel caso in cui i materiali siano in uno stato di deterioramento avanzato – ha spiegato l'assessore comunale all'Ambiente Pietro Comito – allora sarà necessario rimuoverli, se invece le condizioni sono ancora discrete o buone si potrà risolvere il problema con l'uso di una vernice speciale che crea sull'eternit una patina di isolamento, salvaguardandolo dall'azione degli agenti atmosferici esterni. In ogni caso saranno i tecnici a indicare il da farsi. L'importante, al momento, è di presentare l'autonotifica per non essere multati». Al tempo stesso l'assessore Comito ha evidenziato di aver affrontato la questione con il dirigente del settore 7, Demetrio Beatino, al fine di capire se i privati che dovranno procedere alla rimozione dell'eternit potranno ricevere qualche aiuto economico. Un aspetto quest'ultimo sottolineato da Salvatore Lo Schiavo, di Vena Superiore. «L'obiettivo da raggiungere – ha detto – non deve essere l'autonotifica bensì eliminare il problema amianto. In questa direzione dovremmo muoverci tutti ma le difficoltà, così stando le cose, ricadono soltanto sui privati che, come me, vogliono liberarsi definitivamente dall'eternit e non ricorrere a soluzioni tampone come la vernice isolante, ma che per farlo sono costretti a sopportare costi esosi».

A margine dell'incontro l'assessore all'Ambiente ha anche comunicato l'avvio dei lavori per la ristrutturazione dei bagni pubblici su viale Regina Margherita (nei pressi della villa comunale), chiusi da circa una quindicina d'anni. Intervento che secondo quanto riferito da Comito sarà concluso entro la fine di dicembre. «Potremo così riconsegnare i bagni pubblici alla città dopo un'attesa lunghissima di 15 anni – ha rilevato Comito – e porre in tal modo fine ai disagi non solo di quanti (soprattutto le persone anziane) frequentano la villa o sono soliti passeggiare lungo il viale, ma in particolar modo dei commercianti ambulanti che il sabato arrivano in questa zona della città per il mercato settimanale».

(m.c.)

Si rafforzano i presidi sul territorio

{ 1 }

##LOC[OK]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{ 1 }

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (16/12/2010)

Torna Indietro

Chiesta la nuova perimetrazione delle zone alluvionate. Previsto per oggi lo stato d'allerta a Giampileri
Lucio D'Amico

La richiesta di una nuova ripermetrazione delle aree, lo stato di allerta per la giornata odierna e l'avvio di un programma straordinario di «incremento dei servizi di soccorso tecnico urgente e per la sicurezza dei cittadini messinesi». È stata una giornata dedicata in parte ai temi riguardanti ancora Giampileri e le altre zone colpite dall'alluvione del 2009. Il sindaco Buzzanca ha chiesto all'Ufficio del commissario straordinario e ai consulenti nominati dal presidente Raffaele Lombardo di provvedere al più presto a una riorganizzazione delle zone verdi, gialle, viola e rosse delimitate dai precedenti provvedimenti, all'indomani del disastro dell'1 ottobre. A seguito dei lavori effettuati e dei cantieri avviati in molte parti del territorio vulnerato, sarà possibile sbloccare il ritorno a case delle famiglie le cui abitazioni finora rientrano in aree dichiarate non agibili. Restano ovviamente alcune zone rosse invalicabili, almeno fino a quando non verranno realizzati tutti gli interventi di messa in sicurezza e di ricostruzione.

Le condizioni meteo, intanto, non promettono nulla di nuovo. La Protezione civile ha notificato lo stato di pre-allerta in vista del peggioramento del tempo previsto per oggi. «Siamo pronti a riattivare tutti i presidi necessari», sottolinea Buzzanca.

L'atto politico-amministrativo più rilevante compiuto ieri, però, è l'approvazione da parte della giunta comunale del protocollo d'intesa tra Palazzo Zanca, il ministero dell'Interno e il Dipartimento dei vigili del fuoco e della difesa civile. Un accordo «finalizzato a disciplinare l'attivazione di presidi temporanei del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina, nell'ambito del territorio comunale, in occasione della previsione di particolari eventi e circostanze in cui si ritenga necessario assicurare la maggiore presenza degli stessi vigili». Il Comune ha stanziato l'importo di 50 mila euro per il rimborso del costo dello straordinario prestato dal personale del corpo assegnato ai vari presidi e per il rimborso del consumo dei carburanti.

Un'intesa che suona come un atto "riparatorio" nei confronti di una categoria che va denunciando da mesi il disinteresse totale, da parte della Regione siciliana e del Governo nazionale, e il mancato pagamento delle spettanze dovute ai tanti vigili del fuoco intervenuti nei luoghi alluvionati. Il sindaco ha deciso di prendere l'iniziativa, lanciando un messaggio al suo "caro nemico" Raffaele Lombardo, come a dire «suppliamo noi alle vostre mancanze». Il protocollo d'intesa, in realtà, è il culmine di un percorso preparato già da tempo dai rappresentanti degli enti e delle istituzioni della città. L'accordo è stato stipulato dal prefetto Francesco Alecci, in rappresentanza del ministero dell'Interno, e dal comandante provinciale dei vigili del fuoco Alessandro Paola, oltre che dal sindaco Buzzanca. L'articolo 1 è quello che chiarisce la natura dell'intesa, la necessità di assicurare una maggiore presenza dei vigili del fuoco sul territorio. Il comando provinciale avrà il compito di predisporre l'impiego di squadre composte di 5 unità, che in caso di particolari emergenze, potranno essere rafforzate con mezzi speciali e un equipaggio di supporto di altre due unità. L'importo di 50 mila euro, che il Comune s'impegna a corrispondere al Dipartimento dei vigili del fuoco, è stato calcolato in base al costo medio orario giornaliero per unità di personale, pari a 20 euro, e per la squadra (5 ore per venti euro: 100 euro), oltre a un contributo forfettario pari a 100 euro ogni sei ore di attività prestate. Venti euro al giorno per affrontare emergenze che possono anche essere drammatiche, se non tragiche come quella dell'1 ottobre: un costo da "collaboratori domestici", tanto guadagnano operatori come i vigili del fuoco (ma il discorso vale in generale anche per le forze dell'ordine) impegnati quotidianamente sui fronti più delicati, a rischio della propria incolumità personale, per difendere quella degli altri. È davvero assurdo che una categoria come quella dei pompieri sia stata costretta a mobilitarsi, a proclamare giornate di

Si rafforzano i presidi sul territorio

sciopero e altre iniziative di lotta, per cercare di vedersi riconosciuti i propri sacrosanti diritti. Mentre certa classe politica continua a sperperare denaro pubblico con incarichi, consulenze e prebende di vario genere.

Ricostruzione già recuperato l'80% del patrimonio edilizio

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Siracusa (16/12/2010)

Torna Indietro

Sebastiano Salemi

AUGUSTA

I tragici giorni del terremoto di vent'anni fa sono stati rievocati nel corso di una conferenza organizzata dall'amministrazione comunale. Augusta è la città che ha subito i maggiori danni. La legge sulla ricostruzione ha finanziato interventi per 40 milioni di euro. Il Comune ha richiesto ulteriori fondi per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro che serviranno ad ultimare gli interventi degli immobili danneggiati. Sono 350 le pratiche in corso di istruttoria presso l'ufficio ricostruzione che attendono il parere della apposita conferenza dei servizi per l'assegnazione del contributo.

Al momento non si hanno notizie per quanto concerne la rimodulazione dei fondi residui che comunque dovrebbe avvenire a breve. Al tavolo dei relatori della conferenza che si è svolta martedì sera a palazzo San Biagio, oltre al moderatore Salvo Fruciano c'erano il sindaco dell'epoca Carmelo Tringali, l'attuale sindaco Massimo Carrubba, don Angelo Saraceno e don Palmiro Prisutto, l'ex colonnello dell'esercito Leonardo Fraterrigo, Salvo Cannavà per la Misericordia, Giuseppe Caramagno per la Caritas della parrocchia di Santa Lucia ed il comitato pro terremotati. In sala rappresentanti del mondo del volontariato, della Protezione Civile, ma solo pochi cittadini. È stata l'occasione per "ricordare" quei tragici giorni dell'emergenza con migliaia di cittadini senza tetto che furono ospitati per mesi nelle strutture alberghiere della zona "requisite" dal sindaco Tringali. Don Angelo e don Palmiro hanno ricordato come la Parrocchia di Santa Lucia diventò il fulcro operativo e sociale del post emergenza.

Il sindaco Carrubba ha sottolineato come oggi a 20 anni dal sisma, la città sia più sicura grazie alla realizzazione di importanti opere pubbliche e che l'80% del patrimonio edilizio pubblico e privato danneggiato dal sisma risulti ristrutturato. Si è anche fatto il punto dell'attuale situazione del nucleo di Protezione Civile comunale. «C'è ancora da fare, ma siamo sulla buona strada», ha concluso Carrubba.

Da Nord a Sud si scatena il maltempo con gelo e nevicate

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (16/12/2010)

Torna Indietro

Questa sarà ricordata – dicono gli esperti – come una delle settimane più fredde del 2010

Mariano Parise

ROMA

I meteorologi l'avevano detto: arriva il freddo; ed infatti gelo e neve interessano gran parte dell'Italia, in particolare il centrosud, tanto che questa sarà ricordata – dicono gli esperti – come tra le settimane più fredde del 2010. Temperature in picchiata ovunque con punte di -8 a Novara e Verona, -7 a Rimini e -6 a Firenze, neve abbondante su Emilia Romagna, Marche e Calabria e pericolo valanghe sull'intero arco alpino. Il vento e il mare mosso potrebbero essere la causa dell'incidente al motoscafo con tre persone a bordo affondato nelle acque al largo di Gaeta (Latina). Al momento è stato recuperato solo il corpo di una donna.

Il maltempo ha causato disagi alla circolazione sull'Adriatica con code fino a 12 chilometri. Le scuole rimarranno chiuse in alcune zone delle Marche e in Calabria, mentre da nord a sud è corsa all'aiuto dei senzatetto. La Croce Rossa ha messo in campo i suoi volontari per potenziare i servizi di assistenza contro l'emergenza freddo. Al nord è soprattutto il Veneto a registrare le temperature più basse con -17 ad Asiago e -10 a Cortina. In Friuli per oggi è atteso l'arrivo della bora. In Emilia Romagna si sono avuti i maggiori disagi per il gelo e la neve che ha causato rallentamenti al traffico autostradale e qualche incidente sulle statali per le auto finite fuoristrada a causa dell'asfalto ghiacciato. Sull'A14 tra Castel San Pietro e il bivio per la diramazione per Ravenna si sono formate code fino a 12 chilometri. A Parma, invece, un pensionato di 70 anni è morto martedì sera dopo essere scivolato con il suo scooter su una lastra di ghiaccio. Una sessantina di persone sono state curate al pronto soccorso e in ortopedia nei cinque ospedali del Riminese per le conseguenze di cadute e incidenti provocati dalla neve. In previsione di altra neve è stato aggiornato fino a mezzogiorno di domenica l'allerta meteo della Protezione civile sull'Emilia Romagna previsto in un primo momento fino alle 12 di domani. Al centro la neve e il gelo hanno messo a dura prova le Marche, l'Abruzzo e il basso Lazio. A Campo Staffi e Campocatino (Frosinone) la colonnina di mercurio è scesa a -17 e gli impianti idrici delle cittadine turistiche sono andati in tilt lasciando senza acqua molte abitazioni. Ad Ancona, dove da giorni continua a nevicare, sulle strade sono stati sparsi oltre 400 quintali di sale in previsione di gelate, mentre è rimasto chiuso per tutta la mattinata l'aeroporto di Ancona-Falconara. Oggi le scuole rimarranno chiuse nel Pesarese.

Nella Capitale il sole ha riscaldato la temperatura ma il termometro si è comunque avvicinato ai minimi storici per Roma. A Sud la regione più colpita dal maltempo è stata la Calabria ma anche in Puglia sono state allertate le unità di crisi e la Sicilia ha registrato una bufera di neve nel Messinese. Traffico bloccato per neve sulla statale 107 Silana-Crotonese, Sila imbiancata e tanta neve a San Giovanni in Fiore. A Rossano(Cosenza) la neve ha coperto anche la spiaggia. Flocchi di neve anche a Catanzaro e sui tratti montani dell'autostrada tra Lagonegro e Falerna dove si transita solo con le catene. In Basilicata è rimasto chiuso il tratto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio fra gli svincoli di Lagonegro nord (Potenza) e Falerna, nel Cosentino. Temperature in picchiata su tutta la Sardegna dove è caduta intensamente la neve nelle aree del nuorese e sulle montagne del Limbara nel nord dell'isola.

Amati scrive a Gabrielli: voragini a Lesina Marina

L'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati ha inviato ieri una lettera al Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli per richiedere interventi per le voragini apertesi a Lesina Marina, in provincia di Foggia

Articoli correlati

Giovedì 9 Dicembre 2010

Cavità pugliesi

Domani il convegno

tutti gli articoli » *Mercoledì 15 Dicembre 2010* - Istituzioni

L'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati ha inviato ieri una lettera al Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli per richiedere che vengano adottati adeguati provvedimenti emergenziali per far fronte alla grave situazione di dissesto idrogeologico in cui versa l'area abitata di Lesina Marina in provincia di Foggia. La richiesta è motivata dallo stato di pericolo causato dall'apertura di alcune voragini riconducibili a progressivi crolli di coperture sabbiose e successivi sprofondamenti, verificatisi per la particolare geologia del sito.

L'assessore Amati invita inoltre il Dipartimento Nazionale ad intervenire in breve tempo dato che sta per scadere il termine di validità del provvedimento emergenziale vigente, stabilito con diverse ordinanze emesse negli anni scorsi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Redazione

Il comportamento del vulcano: un modello per lo Stromboli

Un gruppo di sei ricercatori dell'INGV e di altri istituti scientifici è riuscito ad elaborare un 'modello comportamentale' del vulcano Stromboli.

Mercoledì 15 Dicembre 2010 - Attualità

Un gruppo di sei ricercatori dell'INGV e di altri istituti scientifici (Sonia Calvari, Letizia Spampinato, Alessandro Bonaccorso, Clive Oppenheimer, Eleonora Rivalta, Enzo Boschi) è riuscito ad elaborare un 'modello comportamentale' del vulcano Stromboli. Questo vulcano ha un comportamento eruttivo chiamato dai vulcanologi 'parossistico', caratterizzato cioè da violente esplosioni, accompagnate da forti detonazioni, lanci di bombe vulcaniche e lapilli, e formazione di una colonna eruttiva di gas e ceneri fino a 2-3 km d'altezza. Un comportamento del genere si è verificato le ultime due volte il 5 aprile 2003 e il 15 marzo 2007, provocando, come già in passato, danni notevoli. Dopo una minuziosa analisi dei vari dati strumentali raccolti durante le ultime due crisi parossistiche, i ricercatori sono riusciti a produrre uno 'schema' eruttivo per lo Stromboli: si è infatti evidenziato che in entrambi i casi, l'esplosione parossistica è avvenuta dopo che una massa di magma di circa 4 milioni di metri cubi è risalita fino ai crateri sommitali e si è riversata nella Sciara del Fuoco. Questo flusso di lava ha prodotto lo svuotamento dei condotti più superficiali del vulcano e una decompressione che ha avuto provocato a sua volta il richiamo di magma fresco e ricco di anidride carbonica e altri elementi volatili dal serbatoio del vulcano, situato ad oltre 6 km di profondità. Una lava di questo tipo risale impetuosamente lungo i condotti e si riversa con violenza all'esterno.

Chiarire i meccanismi che precedono il temibile evento esplosivo, ha una grande importanza sia dal punto di vista scientifico che della protezione civile, come spiega la ricercatrice Sonia Calvari della sede INGV di Catania: "Aver rilevato che un volume specifico di magma viene eruttato prima dei parossismi recenti (2003 e 2007) implica la possibilità di prevedere questi eventi, se riusciamo a misurare giornalmente il magma eruttato durante le fasi effusive. Queste misure del tasso eruttivo vengono condotte giornalmente, durante le crisi effusive, per mezzo del monitoraggio con telecamere termiche portatili utilizzate da elicottero, mezzo quest'ultimo solitamente messo a disposizione dalla Protezione Civile". Questa metodologia è stata messa a punto già nel 2003, ed applicata alle crisi eruttive 2003 e 2007.

A proposito del rischio tsunami derivante dall'enorme massa di materiale eruttivo che dallo Stromboli si riversano lungo la Sciara del Fuoco e poi in mare, la Calvari aggiunge: "Con un sistema di monitoraggio integrato e multidisciplinare ci si difende da questo rischio che coinvolge la sismicità, le misure di deformazione del suolo, le caratteristiche petrologiche dei magmi eruttati e geochimiche dei gas emessi dai crateri sommitali, possiamo riconoscere ogni piccola variazione nello stato del vulcano. A questi molteplici strumenti di misura si associa un sistema di allerta sonoro, messo a punto dalla Protezione Civile, per avvisare gli abitanti in caso di pericolo. Quando questo si attiva, esistono nell'isola di Stromboli dei cartelloni che indicano i percorsi da seguire per mettersi rapidamente al sicuro, in zone ubicate oltre i 10 m di quota".

Julia Gelodi

Gli scontri di piazza e l'Aquila

La guerriglia di ieri a Roma ha fatto largo ad un equivoco, che è bene chiarire: le proteste aquilane non c'entrano con la furia dei black block

Mercoledì 15 Dicembre 2010 - Attualità

Dispiace che nel parapiglia generale di ieri le proteste degli aquilani, del tutto pacifiche, siano state accomunate alla violenza dei black block, che invece hanno preso di mira banche, polizia e quant'altro capitasse loro a tiro. Il corteo di abruzzesi sfilava in maniera composta ieri mattina nel centro di Roma: dopo il voto di fiducia in Parlamento la violenza ha preso il sopravvento e anche le legittime rimostranze di una popolazione sottoposta da più di un anno ad ogni tipo di disagi, sono state svilite. Il messaggio di fondo e cioè che non è tutto oro quel che riluce, ovvero la gestione del post terremoto non è stata impeccabile come si vorrebbe far credere, non è filtrato: peccato.

E' vero: l'assalto alla sede della Protezione Civile, riportata anche da questo giornale, testimonia un clima di generale impazzimento. Ma come potrebbe essere altrimenti, dopo un voto di fiducia inquinato da risse in aula e prima ancora da compravendite di parlamentari? Chi ieri avrebbe dovuto dimostrare responsabilità non l'ha fatto, e ci riferiamo ovviamente a coloro che siedono a Montecitorio; perché quindi stupirsi dell'aumento della tensione sociale?

Il direttore de Il Giornale Alessandro Sallusti, ieri a Matrix sosteneva furbescamente che gli scontri sono conseguenza del "clima d'odio" scatenato dai media in relazione ad episodi come il terremoto in Abruzzo. Naturalmente, niente di più falso. Volontari della Protezione Civile e istituzioni locali sanno bene che le conseguenze del sisma sono ancora evidenti, le ferite sono ancora aperte, e che la popolazione di quel territorio merita di più. Beninteso: così come lo meritano i veneti, che - come denuncia un articolo de Il Fatto - per ora non hanno visto neanche la prima rata dei 300 milioni di euro promessi.

Insomma l'impressione è che ci sia davvero poco di cui gioire in Parlamento: il governo per ora "tiene", non così il resto del Paese.

Gianni Zecca

L'Italia nella morsa del gelo Temperature sotto lo zero

Tutto il Paese è interessato da un'ondata di gelo: nevicata, anche a basse quote, su molte regioni italiane. Disagi e rallentamenti a causa del ghiaccio

Mercoledì 15 Dicembre 2010 - Attualità

Ad una settimana dall'inizio dell'inverno, tutto il Paese è nella morsa del gelo. Per oggi sono attese pioggia e neve, anche a basse quote, in particolare su Sicilia, Calabria, Sardegna, Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. L'ondata di freddo, di origine artica, sta provocando anche un sensibile calo delle temperature: i valori minimi sono scesi sotto allo zero al centro-nord e sulle zone interne del sud. Nella notte si sono registrati picchi di gelo ad Aosta (-12), Verona (-8), Udine e L'Aquila (-7), Milano e Firenze (-6), Bologna (-4), Lecce e Perugia (-3); la temperatura più bassa è stata registrata ad Asiago (-17). In generale si tratta di valori minimi al di sotto della media stagionale.

Da ieri nevicata nelle Marche, in Abruzzo, in Molise e in Puglia. A causa di neve e ghiaccio si sono verificati rallentamenti sulla A14 Bologna-Taranto, sulla A24 Roma-L'Aquila-Teramo e sulla A25 Torino-Pescara; la circolazione è stata comunque garantita dall'azione dei mezzi spargisale e spazzaneve, che operano con continuità sui tratti interessati dalle forti nevicata. Scuole chiuse in moltissimi Comuni in Molise e Abruzzo, tra cui Pescara, Teramo, Montesilvano e Giulianova.

Neve e gelo in Puglia, soprattutto nelle Province di Bari e Foggia e sulle zone più alte e interne del Gargano. Primi fiocchi anche in Calabria: ieri ha nevicato a Catanzaro, a Lamezia Terme, sulle montagne della Sila catanzarese e crotonese, sull'Aspromonte e in molti comuni dell'interno sopra i 450 metri di quota.

Le temperature sono scese sensibilmente sotto lo zero anche in Emilia-Romagna, dove la Protezione Civile ha attivato la fase di allerta da ieri fino alle 12 di venerdì. Nelle aree collinari e montane si prevedono temperature comprese tra -8 e -12, e tra oggi pomeriggio e domani mattina sono previste nevicata di debole intensità che interesseranno i rilievi romagnoli e la pianura riminese. Venerdì l'ondata di maltempo colpirà tutta la regione, con precipitazioni nevose che arriveranno fino alla costa. Già ieri la Romagna è stata interessata da forti nevicata e il ghiaccio ha creato disagi al traffico.

Il gelo ha già causato la prima vittima. Martedì, a Milano, una donna rumena di 48 anni è stata trovata senza vita nei giardini a Porta Venezia. Per proteggere i senza tetto la Protezione Civile ha posizionato due tende riscaldate alla Stazione centrale, aperte dalle 20 alle 7.

Redazione

Puglia: intervento del CNSAS per il recupero di un corpo

Il Soccorso Alpino pugliese ha collaborato alle operazioni di recupero del corpo di un immigrato deceduto in una zona particolarmente impervia

Mercoledì 15 Dicembre 2010 - Presa Diretta

Si sono svolte ieri mattina a Gagliano del Capo (LE) le operazioni di recupero del corpo di un immigrato clandestino tragicamente deceduto durante uno sbarco in località Ciolo. Il Servizio 118 intervenuto sul posto non ha potuto che constatare il decesso del malcapitato. Il corpo, giacente sulla scogliera, è stato recuperato dalla squadra Alpina del CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - della Regione Puglia.

Terminati i rilievi di rito da parte delle autorità intervenute, i tecnici del Soccorso Alpino hanno attrezzato lo scenario impervio della falesia marina per procedere al recupero in sicurezza. La barella è stata trasportata dalla base della scogliera fino al piazzale soprastante, dove è stata presa in consegna dalle autorità. Le operazioni di recupero del corpo da parte del Soccorso Alpino, che si sono rivelate particolarmente impegnative, si sono concluse alle 11:40.

Il CNSAS ha operato su disposizione della Capitaneria di Porto di S. Maria di Leuca, che sta svolgendo le indagini. Oltre agli uomini della Capitaneria di Porto, sul posto erano presenti anche la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Polizia Municipale e la Protezione Civile del Comune di Gagliano del Capo. Il Soccorso Alpino e Speleologico della Puglia si trovava sul posto poiché era in programma una esercitazione SAR, che è stata rinviata, con l'elicottero dell'84° CSAR dell'Aeronautica Militare di Brindisi.

William Formicola - Delegato 7° Zona di Soccorso del CNSAS

Neve, ghiaccio e freddo polare in Irpinia: disagi sulle strade

Solofra – Il freddo e le temperature artiche provocano i primi disagi lungo le arterie viarie dell'Irpinia. Nella serata di ieri a farne le spese sono state circa una decina di autovetture, 'vittime' delle cattive condizioni del manto stradale della Salerno-Avellino (in procinto di diventare autostrada a pagamento). Una spettacolare carambola ha coinvolto almeno 7 veicoli che stavano transitando all'interno della Galleria del Monte Pergola in direzione Salerno: nei pressi dell'uscita del tunnel, qualche metro prima dello svincolo per Solofra, complice il ghiaccio sul fondo stradale, alcune auto hanno cominciato a sbandare finendo rovinosamente l'una contro l'altra. Sul posto i sanitari del Landolfi, i tecnici dell'Anas, la Polstrada e i Vigili del Fuoco che fino a tarda serata hanno operato sul posto per trarre in salvo i malcapitati.

Il maxi tamponamento in sé non sarebbe la vera notizia: da settimane, infatti, dopo gli ultimi alluvioni di fine autunno, la galleria che divide Solofra e Serino fa acqua da tutte le parti. L'allestimento delle segnalazioni e della cartellonistica che segnala il pericolo allagamento della sede stradale sinora ha funzionato poco o nulla.

E con le temperature polari del fine settimana i disagi potrebbero anche aumentare. Per venerdì, infatti, è prevista neve in Irpinia, finanche sulla città capoluogo. E le minime scenderanno fino a -6°/-8° C anche sui rilievi più bassi. La Protezione Civile ha lanciato l'allerta.

(mercoledì 15 dicembre 2010 alle 12.57)

Marco La Carità Zungoli. Quella frana sta minacciando alcune abitazioni e sta avanzan...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **15/12/2010**

Indietro

15/12/2010

Chiudi

Marco La Carità Zungoli. «Quella frana sta minacciando alcune abitazioni e sta avanzando da qualche giorno anche verso il centro del paese». A lanciare l'allarme è proprio il sindaco di Zungoli, Armando Zevola, che sulla scorta delle ultime valutazioni degli ingegneri dell'ufficio tecnico ha constatato l'avanzamento di un corpo franoso in località Toppo dell'Anno-Caputi. Il movimento franoso, che si estende su un fronte di vari metri quadrati, sarebbe giunto a distanza molto ravvicinata ad alcune abitazioni. «Siamo preoccupati della situazione - sostiene il primo cittadino - perché questa frana, conosciuta da tutti gli abitanti di Zungoli, sta assumendo negli ultimi giorni dimensioni smisurate. Dopo le ultime abbondanti precipitazioni si è messa a camminare a vista d'occhio tanto da spezzare a monte una serie di palificazioni che erano state realizzate per contenere il terreno». La frana per un fronte di circa 400 metri e con una lunghezza di un chilometro e mezzo starebbe mettendo in difficoltà a valle un'arteria di collegamento che conduce alla Fondovalle Ufita, mentre a monte starebbe mettendo in crisi la viabilità di una strada comunale che conduce in alcune contrade. E il sindaco: «Si tratta di un grande smottamento che nel passato è stato arginato solo con qualche intervento sporadico. Il Comune, con le sue disponibilità finanziarie ormai ridotte all'osso, non riesce ad intervenire su questa frana con qualsiasi tipologia di intervento. Con rammarico devo ricordare - aggiunge Armando Zevola - che stiamo aspettando l'esito di un progetto presentato dal Consorzio di Bonifica dell'Ufita per lo stanziamento di circa due milioni e mezzo di euro. Il piano di recupero di questo grande smottamento è fermo al Ministero dell'Ambiente, ma noi non abbiamo ricevuto alcuna risposta». Alcune abitazioni convivono con l'incubo frana, visto che è arrivata a circa 150 metri dalla stessa casa comunale. E il sindaco Zevola conclude: «Non mi rimane altro che fare un appello alle istituzioni provinciali e alla Protezione civile perché il problema non può essere risolto solo con le forze del comune». Non molto distante, la scorsa settimana si è verificata un'altra situazione franosa sulla Provinciale 10 che mette in collegamento Ariano con Zungoli. In pratica quella frana che attraversa località Difesa Grande del Tricolle sembra che abbia messo in pericolo la staticità di un'abitazione per una forte infiltrazione d'acqua. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzi antincendio niente fondi Vincenzo Amendola POMIGLIANO D'ARCO Nei giorni s...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: 15/12/2010

Indietro

15/12/2010

Chiudi

Mezzi antincendio niente fondi Vincenzo Amendola POMIGLIANO D'ARCO Nei giorni scorsi ho appreso da un programma tv che i Canadair del servizio antincendio della Protezione Civile sono fermi sulle piste e i relativi piloti senza stipendio da qualche mese. Com'è possibile che non si trovino soldi per finanziare il suddetto servizio (invidiatoci da molti Paesi) mentre si apprende che il costo delle cosiddette auto blu è (secondo stime diverse da quelle fornite dal competente ministero) di svariate centinaia di milioni di euro e che le missioni all'estero delle nostre forze armate sono state recentemente rifinanziate per circa 700 milioni di euro? Sentendo una notizia del genere, cosa deve pensare un cittadino? Che questa è una colossale «svista» dell'attuale governo o un'altra delle sue «riforme»? Promesse non mantenute Salvatore Spavone PORTICI Egregio Direttore, domenica scorsa, alle ore 09.30 su Rai 2, andava in onda in differita dalla città di Reggio Calabria, in un noto teatro cittadino, la festa di S.Barbara, protettrice del Corpo dei Vigili del Fuoco e non solo, e che si tiene ogni anno il 4 dicembre, dove viene scelta una delle città del nostro Bel Paese per i festeggiamenti a carattere nazionale di tutto il corpo dei pompieri. Per l'occasione erano presenti oltre a tutti i dirigenti dell'amministrazione del Corpo, una nutrita rappresentanza dei lavoratori in uniforme dei vigili del fuoco, la banda musicale del corpo, oltre al ministro dell'Interno Maroni. Noi tutti siamo affezionati alle attività istituzionale e alla valenza sociale che il Corpo dei vigili del fuoco rappresenta nella società civile, ove lo stesso ministro Maroni ne esaltava le attitudini, recitando che è e rappresenta l'ossatura principe del sistema di Protezione civile italiana e che per efficienza e professionalità ci è invidiato da tutti i paesi europei e del mondo. Tutto vero, come è pur vero l'ipocrisia del ministro Maroni e del governo che rappresenta che per il corpo dei vigili del fuoco, ogni qualvolta si spengono i riflettori, come è successo pure a Reggio Calabria, ci si dimentica di tutte le promesse fatte e non mantenute. Il caso di Yara esempio di razzismo Raffaele de Chiara NAPOLI Una ragazzina di tredici anni inghiottita dal nulla in un pomeriggio di fine autunno in uno sperduto e tranquillo paesino del nord. Yara Gambirasio, questo il nome dell'adolescente di Brembate di Sopra in provincia di Bergamo, manca da casa da oltre quindici giorni, è uscita per andare in palestra e non ha fatto più ritorno. Gli inquirenti, da subito iperattivi, brancolano nel buio fino a qualche giorno fa, quando approdano ad una prima svolta: coinvolto nella scomparsa della ragazzina sarebbe un marocchino. Troppi gli elementi a suo carico che non quadrano. Il giovane straniero, fermato su una nave diretta in Marocco salpata qualche giorno dopo la scomparsa, lavorava nello stesso cantiere dove, secondo l'olfatto dei cani, Yara avrebbe fatto tappa prima di sparire. Ancora, diverse le intercettazioni telefoniche dove il ragazzo chiedeva alla propria fidanzata di distruggere una scheda del telefonino e invocava il suo Dio Allah. Per taluni tanto basta per condannarlo come colpevole assieme a tutti i suoi connazionali; non per gli investigatori però, che sebbene sulle prime sospettino fortemente di lui, in seguito lo scagioneranno pienamente. Tutto frutto di coincidenze e di errate traduzioni dall'arabo (sic); il destino di una persona e di un popolo a volte è nella mani di un interprete. L'Italia è un Paese inquisitorio e razzista? È un'affermazione questa cui non ho mai voluto dar credito; la patria del garantismo giuridico e la culla della cultura cattolica come incubatrici di rozzezza e intolleranza, una scelleratezza dell'intelletto prima ancora che una contraddizione in termini, questo è ciò che credevo fino a qualche tempo fa. "Chi non ha una casa e un lavoro, già in difficoltà per la diversità di usi e costumi, è più facile che delinqua." È il manifesto della Lega Nord, tanto vituperata dai valori della sinistra quanto guardata con rispetto e attenzione dagli uomini che militano nei partiti progressisti. "L'assistenza sanitaria non può essere per tutti, le risorse sono limitate e il discrimine non può essere la cittadinanza. Il diritto ad essere curati spetta innanzitutto agli italiani poi a tutti gli altri". Altro principio della Lega ugualmente aborrito dalla cultura di sinistra ma rispettato e in parte condiviso dagli uomini che in quegli ideali dicono di riconoscersi. "L'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva" art. 26 secondo comma della Costituzione Italiana. Sono queste le "utopie" di un giovane evidentemente già vecchio che lungi dall'appartenere a questa o quella patria si sente solo un cittadino del mondo sempre più convinto che il male non è mai di un popolo ma solo dei singoli. Federalismo contro il Sud Angelo Ciarlo PERDIFUMO (SA) Napoli è il Comune che più di tutti rischia

Mezzi antincendio niente fondi Vincenzo Amendola POMIGLIANO D'ARCO Nei giorni s...

di esse-re penalizzato dal federalismo fiscale. Infatti, a fronte dei 645 milioni di euro di trasferimenti erariali incassati nel 2010, se il dlgs sarà appro-vato in tempo, Napoli nel 2011, ne incasserà 252 milioni cioè il 61% in meno. È di questi giorni la notizia che, nella sanità campana, circa tremila strutture priva-te convenzionate rischiano il fallimento e trentamila dipendenti rischiano di perdere il lavoro. Poi... c'è la “munnezza” ... ed altro ancora. Peraltro, fra le province italiane per qualità della vita, non a caso, Napoli è la peggiore di tutte. Intanto l'anno prossimo si voterà per il Comune. Ebbene tutti i politici locali non pogono al centro dei loro dibattiti la soluzione dei problemi della città. Niente programmi: c'è solo rissa per designare i candidati sindaci e corsa per scaricare su altri le proprie responsabilità. Nessuna idea chiara o indicazione sul come uscire dalla crisi che ormai da decenni investe la città. È proprio l'inerzia della classe politica, impegnata solo alla conquista del potere che preoccupa più d'ogni altra cosa. Per una Tarsu più leggera Antonio De Rosa NAPOLI In questi giorni il Parlamento sta per approvare un emendamento al famigerato decreto rifiuti che prevede che i Comuni della Campania che svolgono la raccolta differenziata pagheranno una Tarsu più leggera. Il principio è giusto e spinge i cittadini e le proprie amministrazioni comunali a dividere l'organico dalla plastica ed alla carta e cartone. Così si salvaguarda l'ambiente e si preservano le nuove generazioni a vivere in un mondo migliore. Contemporaneamente, con l'incentivo di una Tarsu più bassa, la popolazione è sensibilizzata a differenziare i rifiuti. Il problema purtroppo permane per quei 135.000 cittadini napoletani virtuosi che fanno da anni la raccolta differenziata «porta a porta» pur appartenendo al peccaminoso Comune di Napoli. Essi continueranno a pagare la più alta Tarsu d'Italia, anche se quotidianamente differenziano i rifiuti e non portano in discarica i rifiuti. Perché le Municipalità di competenza non propongono al Comune di Napoli di dare ad essi un seppur simbolico riconoscimento, come una piccola riduzione della Tarsu o la costruzione di un parco pubblico o di una fontana ornamentale? Scilipoti contro Lombroso Franco Pelella PAGANI (SA) Nei giorni scorsi a proposito del pittoresco ex deputato di Italia dei Valori Domenico Scilipoti è stato scritto di tutto. Non è stato però evidenziato un aspetto della sua attività di parlamentare che sarebbe stato, assieme ad altri, un elemento rivelatore della sua personalità. Egli è stato, a partire dall'anno scorso, un animatore del Comitato “No Lombroso” che si è opposto alla riapertura, a Torino, del Museo Lombroso. La motivazione di fondo dell'opposizione alla riapertura del Museo è stata che il fondatore dell'Antropologia criminale era un razzista anti-meridionale. Ma la verità è che Lombroso era solo convinto, come quasi tutti gli antropologi che hanno vissuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, che esistevano delle differenze tra le razze ma anche tra uomo e donna e tra le persone normali, i delinquenti, i geni e i malati mentali. Da socialista e democratico quale era, però, da queste convinzioni egli non ha tratto alcun comportamento attivamente discriminatorio nei confronti di chi riteneva deficitario o mentalmente degenerato.

AnnaMaria Asprone Una giornata d'inferno. Traffico in tilt, cortei di studenti e disoccupati...**Mattino, II (Circondario Sud1)**

""

Data: **15/12/2010**

Indietro

15/12/2010

Chiudi

AnnaMaria Asprone Una giornata d'inferno. Traffico in tilt, cortei di studenti e disoccupati che hanno sfilato per le strade del centro, scandendo slogan, lanciando piccoli petardi e bruciando cartelloni con scritte contro il governo.

Contemporaneamente ricercatori e docenti universitari hanno occupato il rettorato della Federico II per contestare la riforma del ministro Gelmini. Ma per tutta la mattina la città è stata presa d'assedio anche dalle contestazioni degli operatori del Terzo settore. Circa un migliaio, aderenti alla Cgil, si sono concentrati in piazza Dante e in via Medina e sono poi confluiti nel corteo degli studenti per dirigersi tutti insieme in prefettura. Del corteo facevano parte anche un gruppo di immigrati extacomunitari. I lavoratori del sociale chiedevano di dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania al fine di chiedere l'intervento del governo nazionale. Sin dalle prime ore della mattina la zona nevralgica è apparsa subito quella di Mezzocannone. Lì infatti un gruppo di ricercatori e docenti universitari ha occupato il rettorato dell'Università Federico II. La protesta, pacifica, era rivolta contro la riforma Gelmini ed è proseguita fino alla conclusione del voto sulla fiducia al governo. Negli uffici occupati c'era anche il rettore Massimo Marrelli. «Siamo con i ricercatori a cui esprimiamo piena solidarietà e sostegno - hanno detto il commissario regionale dei Verdi Francesco Borrelli ed il presidente provinciale Carlo Ceparano - alla loro battaglia contro una riforma ingiusta che pensa di migliorare lo stato delle università italiane tagliando le risorse e mortificando il ruolo degli studenti e dei ricercatori». La protesta dei ricercatori che hanno esposto le loro ragioni a Marrelli si sono svolte mentre nell'ateneo erano in corso le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche. Ma la protesta non è stata circoscritta all'Università. Due lunghi cortei, uno degli studenti e l'altro degli operatori del «terzo settore», hanno attraversato tutto il centro della città, paralizzando per tutta la mattina il traffico del centro. Alcune migliaia di studenti aderenti all'Uds si sono infatti concentrati in piazza Mancini poco dopo le 9 e poi si sono mossi in corteo verso la Prefettura, lungo il corso Umberto. E a loro si sono aggiunti circa mille operatori del Terzo settore, aderenti alla Cgil che erano partiti da piazza Dante e via Medina. Alla testa del corteo i manifestanti avevano collocato una statua di «San Ghetto martire». Durante il percorso sono state esposte foto delle Vele di Scampia, dei cumuli di rifiuti d un cartello con la scritta «Il Gridas non si tocca». Per quanto riguarda la protesta dei lavoratori del sociale, che hanno chiesto di dichiarare lo stato di crisi del welfare in Campania al fine di chiedere l'intervento del governo nazionale è stata convocata per lunedì prossimo, alle ore 11,30, un tavolo interistituzionale tra il Comune, l'Asl Napoli 1 Centro, la Regione Campania e i rappresentanti dei lavoratori del sociale. La manifestazione dei lavoratori, alla quale hanno partecipato migliaia di persone, è stata organizzata dal comitato «Il welfare non è un lusso» per denunciare lo stato di crisi nel quale versa tutto il settore sociale e socio-sanitario. Una volta uniti i due cortei si sono diretti prima in Prefettura, in piazza del Plebiscito, poi in piazza Municipio per fermarsi davanti alla sede del Comune. Al termine della manifestazione due delegazioni sono state ricevute rispettivamente dal sindaco Iervolino, e dal capo di gabinetto della Prefettura, Gerardina Basilicata. Il delegato e portavoce del comitato Sergio D'Angelo ha consegnato un documento per chiedere un immediato intervento per risolvere la drammatica situazione dei dipendenti, alcuni dei quali non ricevono lo stipendio da quasi tre anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho risolto la questione Terzigno in dieci giorni. Poi mi sono occupato dei rifiuti in strada a...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **15/12/2010**

Indietro

15/12/2010

Chiudi

«Ho risolto la questione Terzigno in dieci giorni. Poi mi sono occupato dei rifiuti in strada a Napoli e in mezza giornata ho chiamato i sindaci di mezza Italia i quali si sono subito mobilitati per inviare i mezzi che erano necessari per rimuovere i rifiuti. I trasferimenti fuori regione sono partiti. Di più il governo cosa poteva fare? Ho anche convinto le nuove ditte a venire a lavorare a Napoli nonostante i loro dubbi. Il vero problema è che le autorità locali sono incapaci. In ogni caso in due giorni Napoli sarà pulita». Così il premier Silvio Berlusconi ieri sera durante la presentazione del libro di Bruno Vespa ha risposto alle domande sull'emergenza rifiuti in Campania. «Il governo - ha detto - non può interessarsi di tutti i capoluoghi di provincia, se questi non sanno badare alle proprie emergenze». Poi il premier si è soffermato sulle emergenze affrontate dal governo e ha sostenuto che si è «tentato di gettare fango» anche su quanto fatto dopo il terremoto de L'Aquila, così come per i rifiuti di Napoli. Nel capoluogo campano, ha sottolineato il premier, l'esecutivo «ha operato un miracolo», mentre è emersa una «incapacità assoluta delle autorità locali». In strada ci sono ancora circa mille tonnellate e oggi interverranno anche massicciamente i militari per cercare di cancellare quanti più cumuli possibile. Ieri la giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore all'Ambiente Giovanni Romano, ha approvato l'accordo operativo con la Regione Emilia Romagna per il conferimento di 5mila tonnellate di rifiuti urbani pretrattati negli impianti campani, con un quantitativo medio giornaliero di 150 tonnellate, e ratificato il protocollo d'intesa con la Regione Puglia per il trasporto e lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dagli impianti Stir della Campania, per un quantitativo medio giornaliero di 500 tonnellate per circa tre mesi. Sul fronte del decreto rifiuti, per il quale sono stati già approvati gli emendamenti che prorogano la gestione del ciclo di spazzamento, raccolta e trasferimento ai Comuni, ieri il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo dopo aver sentito le affermazioni del dell'on. Rosi Bindi, presidente dell'Assemblea Nazionale del Pd, nel corso della trasmissione «Otto e mezzo», ha confermato che da oggi sarà all'esame della Camera. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luisa Maradei L'ipertensione arteriosa refrattaria è a un passo dalla soluzione. Solo ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **15/12/2010**

Indietro

15/12/2010

Chiudi

Luisa Maradei L'ipertensione arteriosa refrattaria è a un passo dalla soluzione. Solo una settimana fa l'équipe del cardiologo Carlo Briguori, responsabile del laboratorio di emodinamica della Clinica Mediterranea a Napoli ha eseguito un intervento altamente innovativo su una paziente campana di 55 anni, che consente di stabilizzare su livelli accettabili la pressione arteriosa e, in alcuni casi, addirittura di ridurre o eliminare i farmaci. «La nostra paziente assumeva sei farmaci al giorno – spiega Briguori – ma, ciononostante, la pressione arteriosa rimaneva alta facendo registrare valori intorno ai 250, tipico di chi soffre di ipertensione refrattaria, e così attraverso un intervento di cateterismo abbiamo provveduto, utilizzando un sistema di radiofrequenza, all'ablazione di alcune terminazioni nervose sull'arteria renale, responsabile degli alti valori pressioni». Insomma, per via inguinale, in modo assolutamente poco invasivo si vanno a bruciare alcune terminazioni nervose del sistema simpatico sul lato destro e sinistro dell'arteria renale. «Questa tecnica – prosegue Briguori – è assolutamente innovativa: quello che abbiamo eseguito qui alla Mediterranea è il primo intervento al Sud, l'undicesimo in tutta Italia. Le pubblicazioni scientifiche dello scorso anno dimostrano che l'intervento riesce a normalizzare i valori pressori di chi, nonostante assuma più farmaci, non riesca a curare l'ipertensione. È stato dimostrato che pazienti con pressioni arteriose tra 250 e 220 riescono a ritornare a livelli normali tra 140 e 150». Il tipo di intervento realizzato è talmente innovativo che ancora non ha un Drg regionale. «Spero che la Regione Campania affronti al più presto l'argomento perché l'intervento potrebbe avere una larga applicazione se consideriamo che il 30% delle ipertensioni sono refrattarie», conclude Briguori. Ma l'unità di emodinamica con sessanta posti letto per specialità cuore, nove in unità coronarica, quattro medici, sette infermieri e due tecnici del laboratorio-radiologico, specializzata in angioplastiche coronariche, è all'avanguardia anche su un'altra tipologia di intervento: l'impianto delle valvole aortiche per via percutanea. «Eseguiamo questo tipo di intervento su pazienti classificati inoperabili, ossia gli ultraottantenni che hanno il 20% di probabilità di morire in sala operatoria, a cui pertanto sconsigliamo l'intervento», spiega Briguori. «Con questa nuova tecnica che stiamo sperimentando da soli sei mesi, invece, siamo in grado di sostituire la valvola aortica in anestesia locale con un semplice cateterismo e il rischio morte si riduce al 5, 6%, in linea con tutti gli altri interventi», conclude Briguori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza idrica, Fasolino: "Da domani ritorna la normalità"

«Da domani mattina l'erogazione d'acqua sarà garantita h24 in tutto il territorio colpito dall'emergenza idrica. Tutto il sistema andrà a regime con l'ultima fase affidata ai Sindaci, che riguarda la clorazione dell'acqua. Finisce con un anticipo di dieci giorni l'emergenza causata dal cedimento del pilone di uno dei ponti tubo dell'acquedotto del Basso Sele, che ha comportato un'interruzione del servizio idrico per sedici comuni e circa 300.000 abitanti». Così, l'assessore alla Protezione civile, Antonio Fasolino, coordinatore dell'Unità di crisi istituita presso la Prefettura di Salerno, durante la conferenza stampa che ha fatto il punto sull'emergenza idrica che ha interessato i Comuni di: Agropoli, Albanella, Battipaglia, Bellizzi, Campagna, Capaccio, Castellabate, Cicerale, Contursi, Eboli, Montecorice, Montecorvino Pugliano, Ogliastro Cilento, Pontecagnano Faiano, Salerno, Serre. «Esprimo soddisfazione- continua Fasolino- per i risultati raggiunti in tempi celeri da tutto il settore della Protezione civile Provinciale, guidato dal dottor Domenico Ranesi, che ha lavorato in sinergia con la Prefettura, i Vigili del Fuoco, la Coce Rossa Italiana, il settore Protezione civile regionale, i settori Foreste della Regione Campania. Si è trattato di un lavoro difficile, che ha riguardato tutta la filiera istituzionale, ben coordinato, soprattutto, per l'impegno della Provincia, della Regione e delle maestranze, che hanno dato un buon esempio di organizzazione delle attività sui territori interessati dall'emergenza idrica. Venerdì prossimo, insieme con il Prefetto di Salerno, sarò dal Capo del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Franco Gabrielli, per presentare il lavoro svolto dall'unità di crisi, modello che può essere assunto a buona pratica per la gestione delle emergenze. L'incontro sarà, inoltre, occasione per chiedere il risarcimento dei danni attraverso il Fondo Solidarietà Nazionale, che deve essere co-utilizzato, perché la nostra provincia ha pagato un dazio elevato». Alla conferenza stampa ha partecipato, anche il Prefetto di Salerno, Sabatino Marchione, che ha sottolineato «l'impegno di tutti nell'affrontare l'emergenza idrica, che ha visto la soluzione provvisoria, fino all'estate prossima, con un bypass realizzato in tempi record. Un esempio come anche al Sud si riesce a risolvere circostanze critiche in tempi rapidi». Nei 34 giorni operativi di emergenza idrica sono state utilizzate le seguenti autobotti:

Vigili del Fuoco: n. 12;

Regione Campania Settore Foreste: n. 10;

Regione Campania Protezione Civile: n. 2;

Regione Umbria: n. 2. I dati di sintesi complessivi delle autobotti impegnate e dei litri di acqua erogati totali sui comuni interessati dall'emergenza idrica: Vigili del Fuoco: n. 621 autobotti; 396.000 litri/giorno media in 34 gg; 13.071.000 litri totali; 13.071 Mc totali. Regione Campania Settore Protezione Foreste: n.261 autobotti; 40.297 litri/giorno media in 34 gg; 1.370.130 litri totali; 1370 Mc totali. Regione Campania settore Protezione civile: n. 44 autobotti; 25.882 litri/giorno media in 34 gg; 440.000 litri totali; 440 Mc totali. Regione Umbria: n. 6 autobotti; 95.666 litri/giorno media in 34 gg; 287.000 litri totali; 287 Mc totali. Totale: n. 932 autobotti; 446.121 litri/giorno media in 34 gg; 15.168.130 litri totale; 15.077 Mc totali.

15/12/2010

Provincia Cardioprotetta: ad Amalfi giornata di formazione

Si è svolto oggi ad Amalfi il “Corso di Rianimazione Cardiopolmonare e Defibrillazione Precoce” nell'ambito del Progetto Provincia Cardioprotetta, finanziato dall'Assessorato alle Politiche Sociali e Sanitarie della Provincia di Salerno e ideato dall'Associazione del Comune di Mercato San Severino “Grazie di Cuore”. Il corso, che si è articolato in una giornata di formazione, ha visto la partecipazione di circa 15 persone della protezione civile, nonché dei vigili urbani del Comune di Amalfi, che, a seguito di una prova finale, hanno ottenuto la certificazione di idoneità all'utilizzo del defibrillatore, strumento salvavita per l'arresto cardiaco improvviso. “Sono pienamente soddisfatto delle modalità con le quali il Presidente dell'Associazione “Grazie di Cuore” dott. Carmine Landi e i suoi collaboratori stanno attuando tale progetto che, ricordo a tutti – spiega l'assessore Sebastiano Odierna - è un'iniziativa che riveste una grande importanza per il contrasto della prima causa di morte in Italia: l'arresto cardiaco improvviso. Ad oggi è stato formato gran parte del personale delle amministrazioni comunali di Cetara e Amalfi e nei mesi a venire verranno coinvolti gli altri comuni delle fasce costiere della Provincia di Salerno Maiori, Positano, Ravello, Capaccio, Agropoli, Castellabate, Pisciotta e Palinuro. Dopo l'attuazione della prima fase del progetto si procederà alla distribuzione nei comuni interessati dei defibrillatori” .

15/12/2010